

Cos'è l'“Economia di Francesco”? Un modo nuovo di pensare l'economia per i giovani

Ragazzi, immaginate un mondo in cui l'economia non sia solo una corsa sfrenata al profitto, ma un sistema che metta al centro le persone, l'ambiente e il bene comune. Questo è il sogno di **Papa Francesco**, che nel 2019 ha lanciato l'idea dell'“**Economia di Francesco**”, ispirata a San Francesco d'Assisi. Ma di cosa si tratta esattamente? Vediamolo insieme.

Un'Economia Diversa, che pensa alle persone

L'economia di oggi spesso funziona così:

- Si produce tanto, si consuma di più, e chi ha già molti soldi ne guadagna ancora di più.
- L'ambiente viene sfruttato e inquinato.
- Tante persone lavorano in condizioni ingiuste, mentre milioni vivono in povertà.

Papa Francesco ci dice: **questa economia non funziona! È necessario un cambiamento radicale**, un'economia che sia **più giusta, solidale e sostenibile**.

L'**Economia di Francesco** è proprio questo: un nuovo modo di pensare all'economia, che non si basi solo sul guadagno, ma sul benessere di tutti, soprattutto dei più poveri e dell'ambiente.

Perché si chiama “Economia di Francesco”?

Si chiama così per due motivi:

1. **Papa Francesco**, che ha lanciato l'iniziativa e invita i giovani economisti, imprenditori e lavoratori a cambiare il mondo dell'economia.
2. **San Francesco d'Assisi**, che nel Medioevo ha scelto di vivere in povertà e ha dimostrato che si può essere felici condividendo e rispettando il creato.

Papa Francesco ha invitato **giovani economisti, imprenditori e innovatori da tutto il mondo** a ritrovarsi e a costruire un modello di economia ispirato a San Francesco, basato su **fraternità, giustizia e sostenibilità**.

Come Funziona? I Tre Pilastri dell'Economia di Francesco

L'Economia di Francesco si basa su **tre grandi pilastri**:

◆ 1. Economia Sostenibile: Prendersi Cura della Casa Comune

- Oggi tante aziende distruggono l'ambiente per guadagnare di più.
- L'Economia di Francesco chiede di **produrre e consumare in modo sostenibile**, rispettando il pianeta.
- **Esempio**: Usare energia pulita, ridurre gli sprechi e riciclare.

◆ 2. Economia Giusta: Nessuno Deve Essere Escluso

- C'è chi guadagna milioni e chi non ha neanche da mangiare.

- Serve un sistema economico **più equo**, dove il lavoro sia dignitoso per tutti.
- **Esempio:** Aziende che pagano salari giusti e rispettano i diritti dei lavoratori.

◆ **3. Economia Fraterna: Mettere al Centro le Persone, Non il Profitto**

- L'economia di oggi pensa spesso solo ai soldi, ma le persone sono più importanti.
- **L'Economia di Francesco** vuole imprese che mettano al centro il **bene comune**, aiutando chi è in difficoltà.
- **Esempio:** Banche etiche, commercio equo e solidale, cooperative sociali.

Cosa puoi fare tu?

L'Economia di Francesco non è solo teoria: ognuno di noi può fare qualcosa per cambiare il mondo!

- ◆ **Sii un consumatore responsabile:** compra da aziende che rispettano i lavoratori e l'ambiente.
- ◆ **Evita lo spreco:** riduci il consumo di plastica e cibo.
- ◆ **Dona invece di accumulare:** i soldi e le cose in più possono aiutare chi ha bisogno.
- ◆ **Usa i tuoi talenti per il bene comune:** se un giorno lavorerai in economia, commercio o finanza, puoi fare scelte etiche.

Un'economia per il futuro

L'Economia di Francesco è una sfida per i giovani: non rassegnarsi a un mondo ingiusto, ma costruire un futuro in cui **l'economia sia al servizio delle persone e non il contrario**.

Come dice Papa Francesco:

“Non possiamo più accettare che l'economia faccia ammalare la vita!”

E allora, siete pronti a essere protagonisti di questo cambiamento? 🌍✨

La povertà evangelica: dall'Esempio di Cristo all'impegno francescano e contemporaneo

La povertà evangelica non è semplice rinuncia ai beni materiali, ma un atteggiamento spirituale che trova le sue radici nell'esempio di Cristo, nella vita delle prime comunità cristiane e nell'esperienza dei santi, come San Francesco d'Assisi e San Massimiliano Kolbe. Essa si configura come uno stile di vita basato sulla condivisione, la fiducia nella Provvidenza e l'amore preferenziale per i poveri, ed è oggi una sfida attuale alla luce delle riflessioni della Chiesa, come il *Patto Educativo Globale* di Papa Francesco e l'*Economia di Francesco*. Approfondiamo questo tema, partendo dalla Scrittura fino alle applicazioni sociali contemporanee.

1. Cristo e la povertà evangelica: il primo modello

Gesù Cristo ha scelto la povertà come via di testimonianza del Regno di Dio. Egli non solo nacque in una condizione umile, ma visse in modo radicalmente povero, distaccato dai beni materiali e interamente affidato alla volontà del Padre.

Il Vangelo di Matteo racconta le sue parole:

“Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo” (Mt 8,20).

Gesù invita i suoi discepoli a seguirlo nella povertà e nel distacco dai beni materiali:

“Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!” (Mt 19,21).

La povertà di Cristo si manifesta anche nel dono totale di sé sulla croce. San Paolo la descrive così:

“Da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2Cor 8,9).

La povertà evangelica, dunque, non è una privazione fine a se stessa, ma una scelta di libertà e di amore, per una vita pienamente orientata al servizio di Dio e del prossimo.

2. La povertà e la condivisione nei primi cristiani

Dopo la Pentecoste, la prima comunità cristiana di Gerusalemme vive un modello di povertà condivisa e di fraternità concreta, come narrato negli Atti degli Apostoli:

“La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un’anima sola, e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune” (At 4,32).

Questo stile di vita era una testimonianza visibile della carità cristiana, fondata sulla fiducia nella Provvidenza divina e sull’attenzione ai bisognosi. La povertà evangelica, quindi, non è un concetto astratto, ma un’esigenza concreta di comunione e di giustizia sociale.

3. San Francesco d’Assisi e la povertà perfetta

San Francesco d’Assisi è forse il santo che più ha incarnato la povertà evangelica nella sua radicalità. Egli abbandonò ogni ricchezza per vivere *sine proprio*, senza nulla di proprio, affidandosi completamente a Dio.

Nella *Regola Bollata* scrive:

“I frati non si appropriino di nulla, né casa, né luogo, né alcuna cosa. E come pellegrini e forestieri in questo mondo, servendo il Signore in povertà e umiltà, vadano per elemosina con fiducia” (Rb VI,1-2).

San Francesco non considerava la povertà come un semplice distacco materiale, ma come una forma di libertà interiore, di piena comunione con Cristo povero e crocifisso. Il suo amore per la povertà lo portava a rifiutare qualsiasi privilegio, persino nella sua fraternità:

“Io lavoro con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti i frati lavorino” (Rb VII,3).

La povertà francescana è dunque non solo rinuncia, ma anche lavoro umile e dignitoso, vissuto con spirito di gratitudine.

4. Povertà e spirito di espropriazione: Vivere *sine proprio*

Vivere *sine proprio* significa rinunciare non solo ai beni materiali, ma anche alla volontà di dominio sugli altri e su se stessi. È un atteggiamento di affidamento totale alla Provvidenza e di apertura all'altro.

Questa spiritualità trova un parallelo anche nella figura di **San Giuseppe**, custode della Santa Famiglia, uomo giusto e povero, che visse con la *diligenza del buon padre di famiglia* secondo il diritto, lavorando con umiltà e dedizione.

San Massimiliano Kolbe riprese questa visione francescana nella sua opera della **Città dell'Immacolata**, basata sulla povertà totale:

“Vivere nella povertà assoluta come visse la Sacra Famiglia a Nazareth”
(Kolbe, Scritti).*

Kolbe incarnò questo ideale, rinunciando a ogni forma di possesso personale e donando tutto se stesso, fino al martirio.

5. Povertà e giustizia sociale: dalla *Laudato Si'* all'Economia di Francesco

Papa Francesco ha ripreso il tema della povertà evangelica come criterio per una società più giusta e sostenibile. Nella *Laudato Si'* (2015) denuncia il legame tra povertà e degrado ambientale:

“Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo” (LS 118).

Il **Patto Educativo Globale**, proposto dal Papa, richiama alla necessità di un'educazione basata sulla solidarietà e la giustizia, mentre l'*Economia di Francesco* vuole riportare i principi della povertà evangelica nella gestione dell'economia, con attenzione ai più deboli.

6. La povertà e i giovani: la sfida dell'esortazione apostolica *Christus Vivit*

Nell'*Esortazione Apostolica Christus Vivit* (2019), Papa Francesco invita i giovani a vivere la povertà evangelica come libertà e apertura alla missione:

“Non lasciatevi rubare la speranza da una cultura del consumismo e dell’individualismo” (CV 142).

Questo messaggio è un appello a riscoprire il senso vero della vita, non nella ricchezza materiale, ma nel dono di sé.

La povertà evangelica, un impegno radicale e attuale

La povertà evangelica è un valore che attraversa tutta la storia del cristianesimo, da Cristo ai primi cristiani, da San Francesco a San Massimiliano Kolbe, fino alle sfide del nostro tempo. Non è una semplice rinuncia, ma un cammino di libertà, di comunione e di giustizia.

Oggi, alla luce delle parole di Papa Francesco, diventa sempre più urgente riscoprirne il valore, per costruire un mondo più umano, solidale e in armonia con il creato. Solo così la povertà evangelica non sarà vista come una perdita, ma come la via per la vera ricchezza: **quella dell’amore e della comunione fraterna.**

“Christus Vivit” e l’uso delle cose nei giovani: una sfida contro il materialismo e per una vita piena

L'Esortazione apostolica *Christus Vivit* di Papa Francesco (2019) è un documento rivolto ai giovani che affronta diversi temi della loro vita, tra cui il rapporto con il mondo materiale e il pericolo di un'esistenza dominata dal consumismo. In un'epoca in cui la società promuove il possesso e l'accumulo di beni come misura del successo, *Christus Vivit* invita i giovani a riscoprire un uso delle cose basato sulla sobrietà, sulla condivisione e sulla libertà interiore.

1. Il materialismo e il rischio di una vita vuota

Uno dei messaggi chiave di *Christus Vivit* è la denuncia di un mondo che spesso inganna i giovani, proponendo loro falsi modelli di felicità basati sull'apparenza e sul consumo:

“Molti giovani si lasciano sedurre da una logica del ‘prendi e getta’, dove il consumo e l’effimero diventano priorità” (CV 36).

Papa Francesco mette in guardia contro un uso delle cose che trasforma i giovani in **schiavi del consumo**. Le nuove generazioni sono spesso spinte a desiderare il nuovo modello di smartphone, l'abbigliamento alla moda o l'ultimo gadget tecnologico, nella convinzione che questi beni portino felicità. Tuttavia, questa mentalità genera **dipendenza, insoddisfazione e una costante ansia di possesso**, invece di donare vera gioia.

2. Il possesso come idolo e la libertà dell'essere

In *Christus Vivit*, il Papa invita i giovani a riflettere su come usano i beni materiali e a non lasciarsi intrappolare dall'idea che il valore di una persona dipenda da ciò che possiede:

“Non lasciarti rubare la speranza da una cultura del consumismo e dell’individualismo” (CV 15).

Qui emerge un concetto fondamentale: **il possesso non deve dominare la persona**, ma essere strumento di condivisione e crescita. Il giovane cristiano non è chiamato a rinunciare totalmente ai beni materiali, ma ad usarli con saggezza, senza dipenderne.

San Francesco d’Assisi esprimeva questo concetto nella sua scelta radicale di povertà evangelica, rifiutando ogni proprietà e insegnando a vivere **sine proprio**, senza nulla di proprio. Questa stessa idea, tradotta per i giovani di oggi, significa **essere liberi dalle catene del consumismo e della superficialità**, per vivere in pienezza la propria vocazione.

3. Il rischio di una “religione del consumismo”

Papa Francesco parla spesso di un **consumismo che diventa una sorta di religione**, sostituendo i veri valori con il culto del denaro e della gratificazione immediata. In *Christus Vivit* ribadisce che:

“Il mondo digitale può esporre a una dipendenza, all’isolamento e alla progressiva perdita di contatto con la realtà concreta” (CV 90).

I social media, gli acquisti online e le piattaforme di intrattenimento creano un ambiente dove i giovani rischiano di vivere immersi in un mondo virtuale, perdendo di vista la realtà e il valore autentico delle cose.

Anche la natura è spesso vittima di questo stile di vita: il desiderio insaziabile di cose nuove porta a uno **spreco enorme di risorse** e a un impatto ambientale insostenibile. Questo tema è sviluppato anche nella *Laudato Si'*, dove Papa Francesco denuncia la **cultura dello scarto** e invita i giovani a diventare **custodi del creato**.

4. L'alternativa cristiana: sobrietà, condivisione e servizio

Ma allora, qual è l'alternativa? *Christus Vivit* propone una visione nuova e liberante dell'uso delle cose:

- **Sobrietà consapevole:** Non significa rifiutare ogni comodità, ma saper usare i beni materiali senza diventarne schiavi. Vivere con il necessario e imparare ad essere felici con meno.
- **Condivisione e generosità:** Invece di accumulare oggetti superflui, imparare a donare e a condividere con chi è nel bisogno.
- **Impegno per il bene comune:** Non usare il denaro e le cose solo per sé stessi, ma per costruire relazioni, aiutare i poveri e promuovere un'economia più giusta e sostenibile.

L'economia francescana, promossa anche nell'*Economia di Francesco*, va in questa direzione: **riscoprire un modo di gestire le risorse che metta al centro la persona e non il profitto.**

5. La povertà come libertà: L'esempio di San Giuseppe e della Santa Famiglia

Uno degli esempi più belli che *Christus Vivit* propone è quello della Santa Famiglia. Gesù, Maria e Giuseppe non vissero nel lusso, ma nella povertà e nella semplicità:

“Gesù lavorava con le sue mani, guadagnando il pane quotidiano. Maria si occupava della casa con umiltà. Giuseppe era un uomo giusto e operoso” (CV 173).

San Giuseppe, che la Chiesa celebra come **modello di lavoratore e padre responsabile**, insegna ai giovani a **usare le cose con giustizia e moderazione**, vivendo con onestà e impegno. Nel diritto civile, si parla della *diligenza del buon padre di famiglia* come criterio di responsabilità: un principio che si applica anche alla gestione dei beni, perché la povertà evangelica non è miseria, ma **uso responsabile delle risorse**.

6. Una scelta controcorrente, ma di pienezza

Alla luce di tutto questo, l'appello di *Christus Vivit* è chiaro: **i giovani devono riscoprire il valore dell'essere sopra l'avere**. La felicità non viene dai beni materiali, ma da una vita vissuta con senso e amore.

Papa Francesco scrive:

“I giovani sono chiamati a essere testimoni di un modo diverso di vivere, dove le cose non dominano sulle persone” (CV 240).

In un mondo che spinge a comprare sempre di più, a mostrare sempre il meglio di sé sui social, il Vangelo offre un'alternativa audace: **vivere con**

autenticità, condividere con generosità, essere liberi dalle cose per essere veramente felici.

Un nuovo stile di vita per i giovani

L'uso delle cose nei giovani non è solo una questione pratica, ma una scelta di vita. *Christus Vivit* invita a un **nuovo stile di vita**, basato sulla libertà dal consumismo, sulla responsabilità verso il creato e sulla generosità verso gli altri.

Domande per riflettere:

- 1. Sono libero dalle cose o ne sono dipendente?**
- 2. Uso i beni materiali con responsabilità e condivisione?**
- 3. Posso essere più semplice nel mio stile di vita, per aiutare chi è nel bisogno?**

Alla fine, *Christus Vivit* non ci chiede di privarci di tutto, ma di **vivere le cose con libertà e amore**, perché la vera ricchezza è una vita donata.